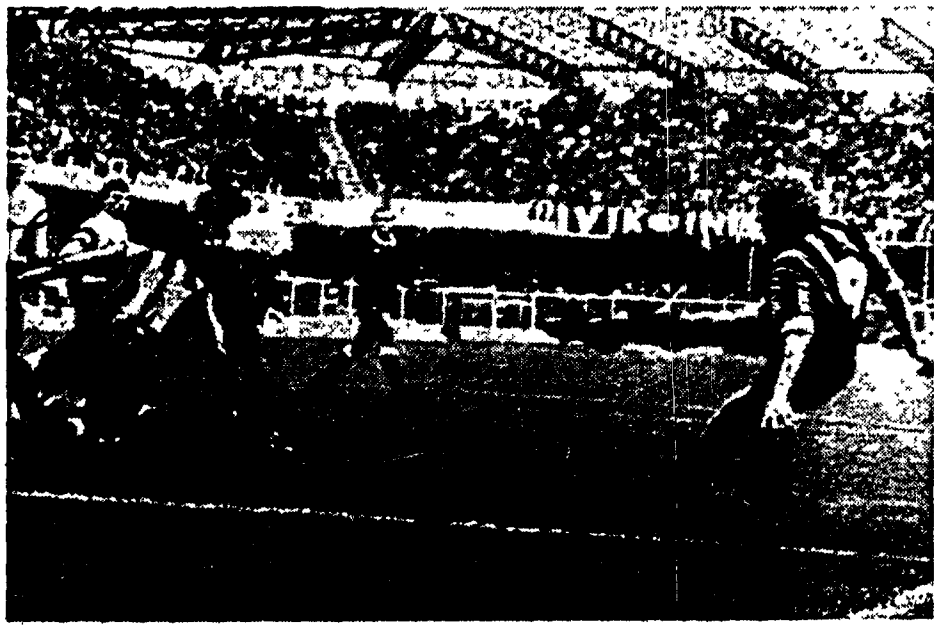


SERIE A Cinque gol, il momentaneo primato in classifica, il «Pallone d'oro» in arrivo per il tedesco: i nerazzurri hanno dimostrato di poter essere i protagonisti del torneo I romagnoli, in gol con Ciocci, hanno resistito un tempo

Matthaeus mette i cingoli



Jürgen Klinsmann realizza con questo splendido tiro la prima rete dell'Inter; in basso il tedesco Matthaeus esulta dopo un gol su punizione e pensa sempre più al prossimo Pallone d'oro

CESENA-INTER

1 FONTANA	6
2 CALCATERRA	5,5
3 NOBILE	5
4 GELAIN 78'	sv
5 ESPOSITO	5,5
6 BARCELLA	5
7 JOZIC	5
8 PIRAGGINI	5
9 DEL BIANCO	5
TURCHETTA 81'	sv
10 AMARILDO	5
11 SILAS	5,5
12 CIOCCHI	6,5
13 BALLOTTA	5
14 ANSALDI	5
15 GIOVANNELLI	5

1-5

MARCATORI: 8 Klinsmann, 20' Ciocci (rigore), 52' Matthaeus, 57' Serena, 80' Pizzi, 81' Barcella (autorete).
ARBITRO: Longhi 6,5
NOTE: Angoli 6 a 4 per il Cesena. Ammonito Esposito per gioco fatisco. Spettatori paganti 17.290 per un incasso di L. 455.940.000; abbonati 4.511 per una quota di L. 118.414.735. E piovuto per tutto l'incontro.

1 ZENGA	6,5
2 BERGOMI	6
3 MANDORLINI	6
4 BERTI	6
5 FERRI	5,5
6 BARESI 17'	6
7 PAGANIN	6
8 BIANCHI	6
9 PIZZI	7
10 KLINSMANN	6,5
11 IORIO 84'	sv
12 MATTHAEUS	7,5
13 SERENA	6,5
14 MALGIOGLIO	6
15 TACCHINARDI	6
16 MARINO	6

Microfilm

5' Matthaeus lancia Pizzi che dalla destra crossa in area. Fontana esce a vuoto. Klinsmann rinvia e in mezza giravolta mette la palla in rete.
20' Mandorlini aggancia il piede di Del Bianco lanciato a rete. Rigore. Ciocci trasforma spazzando Zenga.
30' Matthaeus prova il destro da 30 metri, para Fontana.
43' Silas serve Amarildo che dal limite impegna Zenga.
52' Fallo di Calcaterra su Klinsmann a 20 metri da Fontana. Matthaeus compie un capolavoro, scaricando una botta di destro nell'angolo sinistro della porta bianconera.
57' L'Inter segna la terza rete. Su corner Serena si arrampica in cielo e spedisce il pallone in rete con un perfetto colpo di testa.
80' Splendida azione Berti-Bianchi con appoggio in area per Pizzi che di sinistro manda in rete.
84' Amarildo correge di testa un cross di Silas, ma Zenga gli dice di no, mandando in angolo.
91' Punizione di Matthaeus dal limite. Il solito missile stavolta incocchia in un piede di Barcella e spiazza Fontana.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUARNERI

«Fontana non ha colpe: il mio tiro era imparabile»
Lothar: «Grazie Inter, con te vincerò tutto»

LUCA BOTTURA

Se serviva un'ultima spintarella per conquistare quel Pallone d'oro di cui è ormai detentore in pectore, Lothar Matthaeus l'ha data a Cesena, offrendo un pregevole saggio delle sue migliori qualità: classe e concretezza. «Non so se i pronostici che tutti fanno siano davvero azzeccati - ha commentato il tedesco - a fine match - ma se così fosse non potrei che essere entusiasta. In Europa, e soprattutto in Italia, si gioca il miglior calcio del mondo, e proprio per questo la partita del premio valica i confini continentali. Se davvero lo vincerò, dovrò ringraziare i miei tre anni con l'Inter che mi hanno fatto maturare come giocatore e come uomo.

E poi, in certe circostanze non si possono dimenticare gli affetti, anche la mia famiglia». Nell'analisi della partita anche Matthaeus, come il Trap e i suoi compagni, hanno reso l'onore delle armi al Cesena: «È stato un incontro a due facce, nel quale abbiamo per un tempo sofferto la buona disposizione del romagnolo. Quando siamo rientrati negli spogliatoi eravamo tutti molto arrabbiati, ma poi sono arrivati subito i gol del 3-1 e abbiamo chiuso in discesa. Perché non abbiamo accelerato prima? Non dimenticate che la difesa, dopo l'uscita di Ferri era completamente rinventata...».

Fofo e l'iao a centrocampo e istinto da bomber in attacco. Il neocapocannoniere racconta così la prodezza su punizione da oltre venti metri: «Volevo metterla proprio lì nell'angolo, del resto in questo periodo mi va tutto bene. Non credo la si possa definire una pappera di Fontana, se permettete mi prendo tutto il merito di una rete alla quale attribuisco la stessa importanza del primo gol che segnai ai Mondiali contro la Jugoslavia. Allora come oggi è servito a sbloccare la squadra». Una battuta Matthaeus la regala a chi vede nel campo di San Siro il migliore alleato dei nerazzurri: «Fuori casa abbiamo fatto otto punti, dei quali tre nelle ultime due trasferte. Se questa è una squadra che rende soltanto in casa...».

a destra verso Bianchi per la giocata veloce, ora più al centro per l'inventiva di Pizzi. Logico che con tali presupposti le due punte Klinsmann e Serena vengano ad avere decine di palloni invitanti che puntualmente trasformano in gol. Quasi inevitabile e azzeccatissimo il voto plebiscitario di Franco Football che conferirà il Pallone d'Oro a Matthaeus. Ieri il tedesco, quasi a voler ratificare l'importante riconoscimento, ha offerto una prestazione esemplare. Sul terreno del Manuzzi inzuppato di pioggia ha messo i cingoli e s'è poi dapprima come argine invalicabile alle iniziative cesenati, poi ha preso in mano la bacchetta del direttore d'orchestra distribuendo palloni su palloni. Infine ha tirato da tutte le posizioni ed ha segnato un gol su punizione. Una cannonata che il povero Fontana neppure ha visto.

Nelle lodì generali va inserita anche la difesa che, rappropata per l'assenza di Battistini e anche di Ferri (infortunatosi in uno scontro con Paganini) ha retto con tranquillità l'offen-



Lippi
«Ora siamo veramente nei guai»

Non è sempre Spagna '82. Il silenzio stampa del Cesena partorisce l'1-5 con l'Inter e Lippi decide saggiamente di abolire presentando per primo al cronista: «È finita col pallottoliere ma almeno nel primo tempo abbiamo tenuto testa all'Inter con dignità ed efficacia. È vero, adesso siamo in piena zona retrocessione, ma siamo esperti in materia e dovremmo riuscire a ripetere l'impresa dell'anno scorso specie se ci lasceranno lavorare in pace. La squadra soffre la carenza di forma di alcuni elementi chiave e ha bisogno di ricaricare le pile, ma non credo sia da rifondare. Non quella vista nel primo 45', almeno. Tatticamente non abbiamo sbagliato il match: Silas regista con Ciocci e Amarildo davanti era la soluzione migliore, l'errore è stato perdere la testa dopo la seconda rete». Non sempre i gol danno la felicità, e l'emblema di questo proverbio adattato è l'abbacchiato Massimo Ciocci che pure a giocare una partita più che sufficiente: «Arrivare a sei reti giocando in una squadra che non è nel-quartier alto è una soddisfazione da poco e fine a se stessa. Non mento quando dico che avrei volentieri barattato il mio gol con un punto. Peccato, perché quel rigore mi era venuto davvero bene nonostante Zenga mi conoscesse a memoria».

Ferri
Un brutto ko la paura, poi il sollievo

Tanta paura e poco più. Per fortuna. Quando Riccardo Ferri si è fortitamente scontrato con Paganini e ha perso i sensi, chi era in campo ha avuto la percezione che fosse accaduto qualcosa di molto grave. Invece il nerazzurro si è ripreso già mentre usciva dal campo in barella e successivi esami radiografici all'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna hanno escluso la frattura alla mandibola che inizialmente pareva certa. Se l'è cavata, si fa per dire, con uno striminzito legamento del ginocchio sinistro: ma è presto per dire se questo incidente pregiudicherà il suo mercoledi di coppa contro il Partizan Belgrado. Sempre che Trapattini, forte del vantaggio acquisito, non decida comunque di lasciarlo riposare. Sul 4 a 1, qualcuno si è persino stupito di vedere l'allenatore insistere riprendere i suoi come se la partita fosse tutta da conquistare. Eppure il Trap aveva tutti i motivi di non essere particolarmente vispo. «Ho fatto le ore piccole per vedere il Milan - ha rivelato negli spogliatoi - più per interesse professionale... lo confesso, che per amor di patria. Adesso la gara scudetto è proprio tra noi, i cugini, la Samp e la Juve. Credo con le medesime possibilità. La partita? Penso che i reali valori in campo siano quelli espressi nella ripresa». Una battuta dell'ex Bianchi («tre volte che torno a casa da nemico, e tre volte che vinciamo, Scusami Cesena») e una di Zenga («Juve e Samp non hanno giocato? Temo che il confronto con noi») hanno chiuso la trionfale scampagnata del nerazzurri in Romagna. □Lu.Ba.



FIRENZE. Niente da fare per la Fiorentina contro un Bari sempre pronto a far scattare l'arma contropiede. Niente da fare perché per l'ennesima volta la squadra viola ha denunciato la mancanza di un giocatore capace di realizzare dei gol. Fortuna che Buso ha tirato fuori dal suo cilindro «magico» un gran tiro (46') ed ha fatto secco il povero Biato che poi ha lasciato il campo (82') in anticipo per un duro colpo ricevuto all'anca sinistra. Se Buso avesse mancato il bersaglio, la Fiorentina avrebbe subito la sesta sconfitta stagionale e con molta probabilità Lazaroni (nonostante le assicurazioni del presidente Cecchi Gori e del

nuovo ds Moreno Roggi) avrebbe ricevuto la lettera di licenziamento. Grazie al gol di Buso, l'allenatore brasiliano resta alla guida della squadra (il suo contratto di 300.000 dollari all'anno è per tre stagioni) ma nonostante ciò la sua posizione è diventata critica. Prima di addentrarsi nel merito della prova offerta dalle squadre, dobbiamo fare presente che il direttore di gara, la cui prova è stata più che modesta, non ha concesso alla Fiorentina un calcio di rigore per un fallo in piena area, di Lupo ai danni di Buso. Al 22' lanciato da Kubik, il centravanti della Fiorentina, dopo aver aggirato

Privi di punte i viola rimediano l'ennesimo pari in casa: per il tecnico, futuro sempre più incerto Lettera di licenziamento senza data

FIorentina-BARI

1 MAREGGINI	5,5
2 FUSER	6
3 FIONDELLA	5,5
4 DUNGA	6
5 FACCENDA	6
PIN 54'	6
6 MALUSCI	6
7 LACATUS	5
NAPPI 72'	sv
8 KUBIK	5
9 BUSO	6,5
10 ORLANDO	6,5
11 DI CHIARA	6
12 LANDUCCI	6
13 VOLPICINA	6
15 DELL'OGGIO	6

1-1
MARCATORI: 36 Joao Paulo, 46 Buso
ARBITRO: Boggi 5
NOTE: Angoli 5 a 4 per la Fiorentina. Ammoniti Brambati, Faccenda, Lacatus, Malusci, Masiellaro, Giuseppe Alberga, 24 anni, ha esordito in serie A. Spettatori paganti: 22.789, di cui 15.061 abbonati, per un incasso di 642 milioni e 795.704 lire. Cielo coperto, pioggia per tutta la gara, terreno scivoloso.

1 BIATO	6
ALBERGA 82'	sv
2 LOSETO	6
3 CARRERA	7
4 TERRACENERE	6
5 BRAMBATI	6
6 GERSON	5,5
7 LUPO	6,5
8 DI GENNARO	6
9 RADUCIOIU	6
COLOMBO 73'	sv
10 MAIELLARO	6,5
11 JOAO PAULO	6,5
13 DI CARA	6
15 MACCOPPI	6
16 SODA	6

LORIS CIULLINI

due difensori, si è presentato in area barese e Lupo, in spaccata, lo ha contrastato. Dalla nostra posizione ci è sembrato un fallo da rigore. Dalla ripresa televisiva ci è sembrato poter trovare conferme alla prima impressione. Ma questo è l'unico appiglio a cui la Fiorentina può appellarsi. Per quanto riguarda il gioco, dobbiamo dire che il Bari è stato assai abile. La squadra di Lazaroni, rispetto ad altre partite, si è impegnata ma non è riuscita ad esprimere un barlume di manovra. I motivi per cui la Fiorentina per ben sette volte si è fatta

colpire da azione di rimessa vanno ricercate proprio nella mancanza di un uomo capace di fare del gol. Per creare azioni da rete sia centrocampo sia difensori sono costretti a giocare una ventina di metri più avanti, prestando così il fianco al contropiede. Nonostante tutto, gli attaccanti non riescono a creare niente di pericoloso. Lacatus ancora una volta è stato evanescente e troppo timoroso; Kubik, a causa del terreno scivoloso per la pioggia e della velocità impressa dai baresi, ha confermato di essere troppo lento. Orlando solo a sprazzi ha dimostrato di possedere

fantasia, ma contro avversari decisi come quelli pugliesi è scomparso rapidamente dalla scena. Unico giocatore, fino a quando non si è infortunato (75'), che abbia lottato su ogni pallone è stato Renato Buso. Per il Bari il discorso è assai diverso. La squadra di Salvemini ha lasciato una buona impressione sia per come riesce a coprire gli spazi che per come interpreta il gioco. Il Bari, a differenza della Fiorentina, può contare su un libero come Carrera (il migliore in campo), su Di Gennaro (che si è sacrificato in un gioco di tamponamento), su Masiellaro che ha speso tante energie pur essendo



Buso con una rinfusa girata scocca il tiro che vale il pari per la Fiorentina; a sinistra il gol dell'inziale vantaggio barese ad opera di Joao Paulo. Il resto in campionato per il brasiliano

Lazaroni
«Su Buso c'era un rigore»

FIRENZE. Facce tristi negli spogliatoi della Fiorentina dopo il quarto pareggio casalingo. Lazaroni è apparso, a giusta ragione, molto preoccupato perché la sua poltrona scricchiola: «Abbiamo rischiato grosso perché tutti, fatta eccezione per Dunga, vanno avanti, si scoprono e permettono agli avversari di impostare le loro giocate sul contropiede». Quando gli è stato chiesto perché la squadra non riesce ancora ad esprimersi al meglio, l'allenatore ha risposto: «È da tre anni che la Fiorentina non è in grado di manovrare. Nel primo tempo il Bari è stato superiore, ma nella ripresa siamo stati noi i più pericolosi». Il fallo di Lupo ai danni di Buso era da rigore? «Sì. La moviola ci rende giustiziati». Il risultato è giusto? «Posso solo dire che la Fiorentina è troppo disconfortata e che non abbiamo nemmeno un briciolo di fortuna». Per Dunga la situazione si è fatta molto pericolosa: «È dall'inizio del campionato che dico a tutti che richiamare la serie B. Se non si realizzano dei gol è difficile vincere». □L.C.

Salvemini
«Per l'Uefa ci siamo anche noi»

FIRENZE. «Mi va bene il pareggio anche se per come si era messa la partita potevamo tornare a Bari con un punto in più in classifica». Questo è il primo commento di Gaetano Salvemini, ct dei pugliesi. «Le occasioni per vincere le abbiamo avute nel primo tempo quando per ben quattro volte abbiamo fatto scattare il contropiede. Per impostare il gioco di rimessa, invece, abbiamo fatto molta fatica perché i difensori della Fiorentina non avanzavano». Non le sembra che la Fiorentina abbia commesso troppi errori? «Tutto vero ma se Lazaroni voleva vincere doveva correre alcuni rischi. Che giudizio può dare sulla squadra viola? «Non è facile, ma riesco anche in caprie a quali condizioni si trovi l'allenatore dei viola che non può contare su una vera punta, su un giocatore rapido e dal piede buono nei sedici metri. Questo Bari può puntare alla qualificazione per la Coppa Uefa? «Ci proviamo. Credo però che questo Bari possa fare assai di più rispetto agli anni precedenti». □L.C.